

Il Mattino 4 Giugno 2004

Le mani su ricostruzione e appalti, 13 arresti

Salerno. Appalti e ricostruzione di Sarno: scattano tredici arresti. Da un negozio che rivende all'ingrosso acqua minerale, aranciate e coca cola hanno gestito per conto della camorra del clan Graziano di Quindici l'appalto e la fornitura, per milioni e milioni di euro, del calcestruzzo alle imprese impegnate nella ricostruzione di Sarno. Ma i protagonisti della camorra imprenditrice non si sono accorti in quattro lunghi anni di indagine, che tra, le pile confezioni di acqua minerale si nascondevano le cimici dell'Antimafia. Scattano le manette per i vertici del clan Graziano di Quindici, su richiesta di ordine di custodia dei pm antimafia Corrado Lembo e Rosa Volpe, disposti dal gip Vittorio Perillo. «L'appalto dell'ospedale dl Sanno è andato. C'è una ditta di Bari che ha fatto un ricorso al Tar, ma noi contattiamo la ditta, la De Luca Picione di San Sebastiano al Vesuvio, che ha vinto con il 27 per cento di ribasso» si dissero i manovali della camorra-impresa. Pronti però a far scendere in campo Antonio Iovino, il costruttore legato al boss Mario Fabbrocino, arrestato nel blitz, descritto dagli investigatori come il «garante» della pax camorristica, sul crinale di presunta vittima: dell'estorsione e protagonista del giro di danaro chiesto da ragazzi “per aiutare i carcerati”. Pronti, i manovali, a ottenere il silenzio omertoso e il favoreggiamento di imprenditori del rango di Enrico Castaldo (ha costruito il casello di Nocera della Napoli-Salerno) o di Luigi Maddaloni (impegnata a Sarno per il rifacimento di una piazza), anche loro arrestati. Arrestati anche i vertici del clan Graziano: Adriano, Artuto e Massimo. Le altre ordinanze di custodia cautelare hanno raggiunto in carcere Antonio Abbruzzese (Sarno), Carmine Buonaiuto (Sauro), Michele Dolgetta (Sarno), fermato a Regello (Firenze), Raffael Frecentese (Sarno), Demetrio Gigi (Nocera Inferiore), Vincenzo Parlato (Sarno) e Antonio Sarni (Sarno).

Dice il procuratore distrettuale antimafia Luigi Apicella: «Gli imprenditori coinvolti coltivano un'etica della neutralità, per non dire omertosa connivenza con le organizzazioni criminali di tipo mafioso». Come quando i pregiudicati sanno che il costruttore Sebastiano De Luca Picione è stato interrogato dalla Dia. È De Luca Picione che garantisce il subappalto ad Antonio Iovino (nell'estate del 2002 arriva sui cantieri della terza corsia della Salerno-Reggio Calabria, lo cacciano - dopo solitarie denunce del sindacato). Ed è proprio Iovino il costruttore che garantisce il passaggio dei poteri criminali dal clan sarrese di Aniello Serino a quello dei Graziano di Quindici. È la ricostruzione del contesto criminale che hanno offerto gli uomini della Dia di Salerno (il dirigente Gabriele Sensales e Claudio De Salvo), della Mobile (dirigente Francesco Di Ruberto e il suo vice Carmine Soriente) e il capocentro della Dia di Napoli, Girolamo Lanzillotto.

Antonio Manzo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS